

«**M**i guardavano con molta curiosità. La figura del cantautore così poco americana e così tanto europea li conquistava. Si facevano tradurre i testi delle canzoni, volevano capire». Francesco si riferisce ai musicisti con i quali ha registrato in California l'album «Prendere e lasciare» e che lavorano abitualmente con Corrado Rustici, produttore e arrangiatore di De Gregori.

Se i testi dell'album hanno incuriosito i musicisti americani, figurati i nostri lettori. Non occorre tradurli, ma interpretarli. Ci stai?

«D'accordo. Da dove vuoi iniziare?».

Seguo l'ordine delle canzoni, che tu non stabilisci mai a caso. «Compagni di viaggio» sembra un invito rivolto agli ascoltatori. In realtà ha come protagonisti un uomo e una donna degni di un film di Antonioni.

«Se intendi che la canzone ha un ritmo cinematografico, mi sta bene. Ma Antonioni è più cerebrale e i miei personaggi non ragionano troppo. Vivono, parlano di "passione e di spiritualità", scoprendo quanto sia provvisorio il loro rapporto e provvisoria la vita stessa. Due buoni compagni di viaggio che non avrebbero mai dovuto lasciarsi».

Perché hai tirato in ballo la prima declinazione latina in «Rosa rosae»? Un ricordo ginnasiale?

«Il titolo dell'album doveva essere questo. Ma risultava quasi minaccioso, per le reminiscenze scolastiche che suscitava. E ho preferito "Prendere e lasciare", più dentro al cuore del disco. Le rose sono rimaste in copertina. La rosa è un simbolo. Significa la passione, la tenerezza. Non c'è molto da spiegare. È come un cristallo di neve che si posa sulla mano e subito si scioglie. E la passione, come la rosa della declinazione latina, è singolare, plurale, dativo, genitivo, accusativo, vocativo. Si adegua a ogni variante».

A chi dedichi «Tutti hanno un cuore»?

«Ai vagabondi di ogni età, a quelli che appartengono alle cosiddette "sacche del disagio sociale". E in particolare ai giovanissimi che, come dico nel testo, "hanno la musica nella testa ma non gliene frega

• continua a pag. 71

ROSA ROSAE

di Francesco De Gregori
Ed. Serraglio - Roma

Rosa che rosa non sei
Rosa che spine non hai
Rosa che spine non temi
Che piangi e che tremi
Che vivi e che sai
Rosa che non mi appartieni
Che sfiori e che vieni
Che vieni e che vai
Rosa che rose non vuoi
Rosa che sonno non hai
Rosa di tutta la notte
Che tutta la notte
Non basterà mai
Rosa che non mi convieni
Che prendi e che tieni
Che prendi e che dai
Rosa che dormi al mattino
E venirti vicino non oso
Rosa che insegna il cammino
Alla sposa e allo sposo
... rosa d'amore padrona
Punisci e perdona
Non chiuderti mai
Rosa d'amore signora
Digiuna e divora
Non perdermi mai.

DE GREGORI

JAZZ

di Francesco De Gregori
Ed. Serraglio - Roma

Qualcuno avrebbe voluto occuparsi di jazz
Qualcuno l'avrebbe saputo perfino suonare
[quel jazz]

Certamente non proprio benissimo
Ma quel tanto che basta e che fa
Che si dica «Ha vissuto la vita sotto i colpi»
[del jazz]

Che si dica «Quell'uomo ha vissuto sotto i
[colpi del jazz]»
Qualcuno avrebbe dovuto tuffarsi nel jazz
Lontano dagli occhi del mondo, volendo
[in un'altra città]

Altri portici ed altri portoni
Dove anche il buio è diverso da qua
E perfino l'amore è più bello a livello di jazz
E la pioggia più tiepida sotto l'ombrello
[del jazz]

Fa' che duri il tempo, fa' che giri lento, fa'
[che scorra il pianto]
Fa' che mi conosca e che mi riconosca
[quando mi vedrà]

Cantando con gli occhi come solo lei sa
Cantando e ballando al ritmo del jazz
Qualcuno avrebbe potuto sfumare nel jazz
Qualcuno l'avrebbe saputo perfino imparare
[quel jazz]

Decifrare la nota incredibile di ogni singola
[tonalità]

E buttarsi la vita alle spalle a tempo di jazz
E buttarsi in un giro di valzer a tempo di jazz
Fa' che duri il tempo, fa' che giri lento, fa'

[che asciughi il pianto]
Fa' che mi conosca e che mi riconosca
[quando mi vedrà]

Cantando con gli occhi come solo lei sa
Cantando e ballando al ritmo del jazz.

COMPAGNI DI VIAGGIO

di Francesco De Gregori
Ed. Serraglio
Roma

Avevano parlato a lungo
Di passione e spiritualità
E avevano toccato il fondo
Della loro provvisorietà
Lei disse «Sta arrivando il giorno
Chiudi la finestra o il mattino ci scoprirà»
E lui sentì crollare il mondo
Sentì che il tempo gli remava contro
Schiacciò la testa sul cuscino
Per non sentire il rumore di fondo della città
Una tempesta d'estate
Lascia sabbia e calore
E pezzi di conversazione nell'aria
E ancora voglia d'amore
Lei chiese la parola d'ordine
Il codice d'ingresso al suo dolore
Lui disse «Non adesso,
Ne abbiamo già discusso troppo spesso.
Aiutami piuttosto a far presto,
Il mio volo lo sai partirà tra poco più di due
[ore].»

Sentì suonare il telefono
Nella stanza gelata
E si svegliò di colpo e capi
Di averla solo sognata
Si domandò con chi fosse e pensò
«È acqua passata»
E smise di cercare risposte.
Sentì che arrivava la tosse
Si alzò per aprire le imposte
Ma fuori la notte sembrava appena iniziata.
Due buoni compagni di viaggio
Non dovrebbero lasciarsi mai
Potranno scegliere imbarchi diversi
Saranno sempre due marinai
Lei disse misteriosamente
«Sarà sempre tardi per me quando
[ritornerai].»

E lui buttò un soldino nel mare
Lei lo guardò galleggiare
Si dissero «Ciao!» per le scale
E la luce dell'alba da fuori sembrò
[evaporare].